

ragione, e considerando che un argomento tale debba essere almeno dibattuto in certe condizioni parlamentari e ministeriali che non mi paiono oggi completamente raggiunte, io crederei più opportuno, se il presidente del Consiglio lo consente, di differire la mia interpellanza a quando l'attuale situazione fosse cessata.

**MENABREA**, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri*. Io rispondo che sono agli ordini della Camera, e che, se la Camera vuole che l'onorevole deputato Bonfadini abbia la facoltà di muovere la sua interpellanza anche adesso, io sono pronto a dargli quelle risposte che egli desidera. Ma se egli è d'avviso che sia più conveniente il rimandarla ad un'altra occasione, quando sia costituito il nuovo Ministero, il quale potrebbe dare delle assicurazioni per l'avvenire diverse da quelle che sia in grado di dare io, credo che sarebbe meglio. Se poi l'onorevole Bonfadini vuole che io dia ragione dei motivi che m'indussero a seguire quella via che probabilmente sarà l'oggetto delle sue critiche nella sua interpellanza, io sono sempre pronto a rispondergli.

**PRESIDENTE**. La Camera forse approverà che si rimetta lo svolgimento di questa interpellanza ad un momento più opportuno.

**ROBECCHI**, *relatore*. Io, come altri dei firmatari dell'ordine del giorno dell'onorevole Bonfadini, pregherei la Camera a volere differire questa discussione, poichè l'onorevole Bonfadini, muovendo per avventura delle critiche al Ministero relativamente a quanto è stato fatto circa la questione del passaggio ferroviario del Gottardo, ed il Ministero naturalmente rispondendo, s'impegnerebbe una discussione, la quale forse quest'oggi sarebbe affatto inopportuna, attese le condizioni politiche in cui ci troviamo.

**PRESIDENTE**. Pare dunque che siano d'accordo per differire la discussione.

**BONFADINI**. Che si mantenga però all'ordine del giorno.

**PRESIDENTE**. Ben inteso. Metto dunque ai voti questo Capitolo 4, *Personale delle legazioni*, cui è assegnata dalla Commissione la somma di lire 1,420,000 e 20 centesimi.

**MENABREA**, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri*. Domanderei che fosse messa ai voti la proposta del Ministero.

**PRESIDENTE**. La proposta del Ministero è di assegnare a questo capitolo la cifra di lire 1,431,650. Siccome il ministro insiste nella sua proposta, io la pongo ai voti, come emendamento a quella della Commissione.

(La proposta del Ministero è approvata.)

Capitolo 5. *Personale dei consolati*. Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Salvago.

**SALVAGO**. Mi sono iscritto su questo capitolo per chiedere alla Commissione ed al Ministero di appoggiare la proposta di stabilire un consolato generale

italiano a Gerusalemme, e di togliere dalla prima categoria de' consolati, per portarlo nella seconda, quello di Ciamberì.

Prima per altro di svolgere qualcuno dei motivi che mi hanno indotto a fare questa proposta, sento il dovere di pagare un ampio tributo di lode al nostro corpo consolare per i servizi che presta agli interessi del commercio. Appartenendo io a quelle provincie nelle quali il commercio italiano è più sviluppato, e che danno un maggior contingente all'emigrazione in America, specialmente in quella del Sud, sono in grado, e sento il dovere di pagare questo tributo di lode, poichè mi consta con quale abnegazione, con quale energia e con quale spirito di patriottismo i nostri consoli all'estero difendano gli interessi dei nazionali e l'onore del nome italiano. Mi associo eziandio all'onorevole relatore della Commissione, il quale nella dotta sua relazione loda, e con ragione, il Ministero di aver saputo provvedere ai nuovi posti, senza per questo aumentare in proporzione la pianta consolare, ed appoggio l'erezione de' nuovi consolati proposti, specialmente di quello di Porto Said, ove un vasto e ricco campo sta per aprirsi al nostro commercio. E sono certo che, animato da questo principio, il Ministero non farà opposizione alla proposta a cui ho testè accennato.

Un consolato a Gerusalemme può a prima vista sembrare meno importante per i nostri interessi commerciali, e, per adesso, ne convengo io pure. Senonchè una nazione come è l'Italia deve avere in vista non solo i suoi interessi materiali, bensì eziandio gli interessi morali; deve cercare di ripigliare quelle tradizioni, le quali in Oriente sono gloriose e radicate; tradizioni che rimontano alle epoche delle repubbliche di Pisa, di Venezia e di Genova. Io credo pertanto che, se noi faremo anche un piccolo sacrificio a tale riguardo, in questo modo noi raggiungeremo quello scopo che a tutti sta a cuore, di rialzare, cioè, il credito e l'onore italiano.

Io non fo che ricordare i benefizi e la civiltà che in quelle parti, ora cadute nella barbarie, furono seminati a larghe mani dai nostri antichi comuni e dalle nostre repubbliche.

L'Austria, per esempio, cercò di riappicare quelle tradizioni, e, nel tempo che occupava la Venezia, riescì ad acquistare una tal quale preponderanza in Oriente, specialmente nel 1845, quando, per i massacri avvenuti in Siria, il Governo di Luigi Filippo credette di cercare il concorso di altre potenze onde por termine a quelle carnificine. In quel tempo la Francia, forse senza volerlo, pregiudicò grandemente gli interessi della razza latina, associando all'opera sua tre delle potenze nordiche, le quali naturalmente hanno in Oriente degli interessi contrari ai nostri.

L'antico regno di Sardegna ripigliò esso pure le tradizioni della repubblica di Genova; e tutti sappiamo come sotto il Ministero del conte Solaro della Mar-